

Il tormentone

Record di streaming
«Despacito» è il brano
più sentito di sempre



Con 4,6 miliardi di visualizzazioni, «Despacito», la canzone degli artisti portoricani Luis Fonsi (foto) e Daddy Yankee è la traccia più scaricata di tutti i tempi sulle piattaforme di streaming. Il precedente record apparteneva a Justin Bieber con la sua hit del 2015 «Sorry», ascoltata 4,38 miliardi di volte. Ed è curioso che proprio Bieber abbia recentemente inciso una versione remix del tormentone che gli ha soffiato il record. «Despacito», uscita a gennaio scorso, è stata in cima alla classifica di Billboard Hot 100 per settimane. Fonsi, in una nota, ha raccontato di come grazie allo streaming la sua musica sia potuta arrivare in ogni angolo del pianeta.

Il singolo

Francesca Michielin: esplosiva in «Vulcano»

Francesca Michielin apre un nuovo capitolo della sua carriera con il singolo «Vulcano», brano che esce domani. «È un titolo che fa già intuire che c'è qualcosa di esplosivo nel mio nuovo modo di fare musica» racconta la cantante veneta. «Un vulcano è immediato, diretto e viscerale, a un certo punto esplose. E se non stai attento ti puoi scottare». Il nuovo progetto ha un suono più potente e una lirica matura: «Ho vissuto un anno e mezzo difficile. Nella vita però vale scottarsi davvero, non bisogna avere paura di essere veri» ha detto.

Il debutto

Giacomo, un mistico a teatro: vi spiego come nasce l'anima

«Spunta con i dentini da latte? La comicità può chiarire temi alti»

Esiste l'anima o è una chimera, un desiderio? Oppure è così infinitesimale che non la si vede nemmeno con il più grande scompositore di particelle? E alla fine, anche se la scovassimo, cosa ce ne facciamo, dell'anima? A che serve?

Su queste domande si arrovela da tempo Giacomo Poretti, il noto comico del trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Al punto da scriverci un monologo, *Come nasce un'anima*, spettacolo finale del Festival Tra sacro e Sacro Monte, a Varese, che si concluderà il 27 luglio. Un de-

Wikipedia

«Per documentarmi il primo passo è stato Wikipedia. Poi ho letto il libro di Ravasi»

butto in prima nazionale con cui Poretti torna a confrontarsi con la fede dopo il suo *Dialogo tra la Madonna e il Figlio in croce* (2014), letto proprio in Piazza Duomo, a Milano, davanti a più di 40 mila persone.

«Mi interessa porre le grandi domande dell'uomo con un sorriso» spiega l'attore. *Come nasce un'anima*, prosegue, «è un progetto che mi frulla in testa da quando è nato mio figlio Emanuele, che oggi ha quasi undici anni. Venne a trovarci in ospedale un anziano sacerdote, padre Bruno, molto vicino a me e mia moglie, si complimentò con noi e, guardandoci, disse: "Bene, avete fatto un corpo ora dovete fare l'anima". Questa frase mi è rimasta dentro per molto tempo, si è sedimentata, riaffiorando di tanto in tanto. Fino a che non mi sono deciso ad affrontare la questione».

Un compito certo non facile. «Infatti. Ho usato il linguaggio dell'umorismo e dell'ironia



per farmi un sacco di domande. Come nasce l'anima? Spunta con i dentini da latte? O dopo? Esiste per davvero o è una nostra invenzione? E ancora: è una parola da mandare in pensione o i tempi complicati che stiamo attraversando l'ha rendono più che mai urgente, ineludibile? Fermo restando che ognuno può poi declinarla dandole il significato che meglio crede: impegno,

sensu morale, militanza civile...».

Per documentarsi, racconta, «il primo passo è stato Wikipedia. Utilissima, ma per approfondire bisogna leggere e per leggere tutto quello che c'è sull'anima una vita non basta. Così ho tirato fuori dagli scaffali un testo che avevo già in casa, *Breve storia dell'anima* di monsignor Ravasi. Naturalmente mi è servito da spunto,

nello spettacolo non racconto cos'era l'anima per la civiltà dei Sumeri, mi sono affidato alla fantasia e all'ironia».

La comicità può essere un linguaggio per rappresentare temi alti? «Mai come in questo periodo nel nostro Paese sono i comici a divulgare i cosiddetti "temi alti". Benigni ha affrontato i Dieci Comandamenti e la Costituzione Italiana con ascolti clamorosi; è uscito il libro di Papa Francesco *Tempo di misericordia* e il Vaticano ha chiamato due comici, Benigni e me, a presentarlo; la sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati per parlare del suo report annuale ha scelto Alessandro Bergonzoni; uno degli spettacoli di maggiore successo di Gioele Dix è *La Bibbia ha*

(quasi) sempre ragione. Solo un caso? O forse in questo momento storico in cui la politica ha perso autorevolezza i comici riescono invece a trovare una chiave per farsi ascoltare?». Risponde lei, Giacomo. «La comicità è un vettore per tanti messaggi. Da poco se ne è andato quello che io reputo uno dei più grandi comici mai apparsi nel nostro Paese: Paolo Villaggio. Il suo ragioniere Fantozzi, così diabolicamente divertente, in fondo non era altro che una maschera dolorosa della miseria umana... Il comico non è quasi mai spensierato, quando lo sembra è perché si porta dentro la dimensione del gioco, che da adulti si perde». Dopo il debutto a Varese, ha altri progetti in cantiere? «Macché, dopo sarò tutto concentrato sulla campagna acquisti dell'Inter, sperando che possa dare un senso a questa estate».

Laura Zangarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme

Con Aldo e Giovanni

Giacomo Poretti (all'anagrafe Giacomino Poretti) è nato a Villa Cortese, in provincia di Milano, il 26 aprile 1956. Nel 1991 debutta assieme ad Aldo Baglio e Giovanni Storti.



Inizia così la storia del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo (nella foto)

Tra i suoi personaggi più noti: Tafazzi, Bimbo Gigi, Fausto Gervasoni. Senza il trio ha interpretato «Dialogo tra la Madonna e il suo Figlio in croce»; è autore del libro «Al Paradiso è meglio credere»

Festival



«Shi» Una scena dello spettacolo

A Macerata l'opera guarda all'Oriente

Si comincia sotto il segno dell'Oriente. Stasera al Macerata Opera Festival è di scena *Shi* di Carlo Boccadoro, ispirata all'avventurosa vita di Matteo Ricci, gesuita missionario in Cina, primo occidentale a venirvi sepolto per volere dell'Imperatore. E a Oriente guardano anche gli altri titoli, dalla *Turandot* tra i ghiacci di domani, del duo di registi Ricci-Forte, alla *Butterfly* che sogna di diventare americana, tra cinema e Coca Cola, con Maria José Siri, già interprete alla Scala, fino all'*Aida* in versione «tablet» di Francesco Micheli, che così chiude il suo triennio da direttore artistico e dal prossimo anno si occuperà della candidatura di Macerata a capitale della cultura europea.

Tra i meriti del Festival (che nel 2018 avrà in cartellone *Don Giovanni*, *Elisir d'amore*, *Traviata*) i percorsi di accessibilità per non vedenti e non udenti: visite nel backstage con ricostruzioni delle scene in 3D, audioguide con descrizioni da ascoltare durante l'opera, la possibilità di toccare gli strumenti insieme ai musicisti per sentire le vibrazioni del suono. Un progetto che fa dello Sferisterio teatro leader per la fruizione dell'opera da parte dei disabili, ora adottato anche dall'Opera di Anversa.

G. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mittelfest

Cividale del Friuli
15-25 luglio 2017
mittelfest.org

È nell'aria

Goran Bregovic — Sting — John Malkovich
Giuseppe Battiston — Eugenio Bennato
Theodosii Spassov — Fabio Troiano
Deniz Özdoğan ... e molti altri

info — mittelfest.org

